In un clima di grande combattività conclusa l'assemblea di Genova

I METALMECCANICI APRONO LA LOTTA SU CONTRATTO E OBIETTIVI SOCIALI

Il valore della piattaforma rivendicativa — Le conclusioni di Benvenuto e l'intervento di Garavini — Non isolamento ma impegno per l'unità di classe all'interno delle Confederazioni per far loro assolvere un ruolo di direzione del movimento

Dal nostro inviato

GENOVA, 2

E' aperta, da questa sera, la battaglia contrattuale per circa un milione e mezzo di operai, impiegati e tecnici metalmeccanici. Sono inoltre «lanciate» una serie di vertenze su obiettivi sociali. Nello stesso tempo la maggior categoria dell'industria è impegnata nel rafforzare il proprio impegno, superando limiti ed errori del passato, per costruire — attraverso l'estensione dei consigli di fabbrica intercategoriali, strumenti delle stesse prossime scadenze di lotta — l'unità sindacale, l'unità delle stesse confederazioni. Queste sono le scelte operate — dopo quattro giorni di intenso, appassionato dibattito — dei mille delegati riuniti a Genova.

Nessuna concessione, dunque, a limitate prospettive corporative — come vorrebbe qualche giornale, tutto intento a speculare su qualche episodio secondario, sperando in un «isolamento» dei metalmeccanici — ma inizio di una battaglia generale che, unendo obiettivi sociali a obiettivi contrattuali, mira a imporre un nuovo tipo di sviluppo economico nel paese, coinvolgendo le altre categorie, forze sociali e forze politiche.

Già domani le richieste per il contratto verranno inviate alle controparti pubbliche e private. Entro il 10 è stato richiesto l'inizio delle trattative. Il 10 i metalmeccanici effettueranno una prima fermata nazionale, anche in risposta all'attacco che padroni e governo hanno sferrato nei confronti della contrattazione integrativa e dell'occupazione.

Questa mattina all'assemblea sono intervenuti oltre ai numerosi delegati, anche altri dirigenti sindacali come il segretario generale della Filtea-Cgil Sergio Garavini, il segretario confederale della Uil Manfron. Giorgio Benvenuto (Uilm) ha poi svolto le conclusioni.

E' quindi iniziata la votazione finale sui documenti conclusivi. Prima si è approvato un documento sull'informazione, poi si è passati alla discussione sui singoli punti della piattaforma contrattuale. E' stato un dibattito molto animato. Ad esempio, sul primo punto (inquadramento unico) alcuni hanno sostenuto la necessità di stabilire il passaggio automatico dal primo al secondo livello sia per gli operai in produzione che per quelli non in produzione, senza riferimento a criteri particolari come quello dell'arricchimento professionale. E' prevalsa la tesi che invece quello che si vuole ottenere è che l'operaio addetto oggi a lavori «comuni» (come spazzare le latrine) possa passare di livello non tanto per ottenere una specie di onorificenza (il secondo livello) quanto per «mutare mansione», e passare così al secondo livello.

Alla fine la piattaforma è stata approvata pressoché all'unanimità. C'è stata qualche astensione. Chi si è espresso in tal modo ha però aggiunto — con dichiarazione di voto — che le «decisioni dell'assemblea saranno vincolanti per tutti».

I delegati, a tarda sera sono poi passati a discutere i documenti sulle lotte sociali, sull'unità di cui riferiremo domani. Nel corso della discussione è stata data notizia della prossima apertura di una vertenza (ne ha parlato Trentin) nei confronti di Iri, Asp, Efim Breda per acquisire investimenti nel Mezzogiorno rendendo concreto l'impegno sui problemi più generali da sostenere con la lotta contrattuale, legato a quello di dar vita a Reggio Calabria a una conferenza sulla «questione meridionale».

Prima delle conclusioni aveva pronunciato un discorso a nome della Federazione unitaria dei tessili il compagno Sergio Garavini, che ha tra l'altro annunciato — accogliendo la proposta fatta dalla FILTA-CISL — l'adesione dei tessili allo sciopero del 10 ottobre. «Sarà una lezione — ha detto — non solo per padroni e governo, ma anche per i nemici dell'unità sindacale». Garavini ha posto in luce la straordinaria combattività dell'assemblea di Genova, segno, anche per i «contenuti» sul tappeto, di una coerenza politica e organizzativa con il 1969. Il segretario della FILTEA, con una lucida analisi, ha poi tratteggiato le manovre di divisione messe in atto dal padronato: tra occupati e disoccupati, tra Nord e Sud, tra industria e agricoltura. Anche la crisi dei rapporti unitari sembra far parte di un disegno più ampio di divisione. Perciò la stessa battaglia contro gli anti-unitari la si può vincere solo se la si concepisce come una battaglia per l'unità di classe. Perciò è importante il movimento su obiettivi sociali, unificanti, sull'occupazione innanzitutto

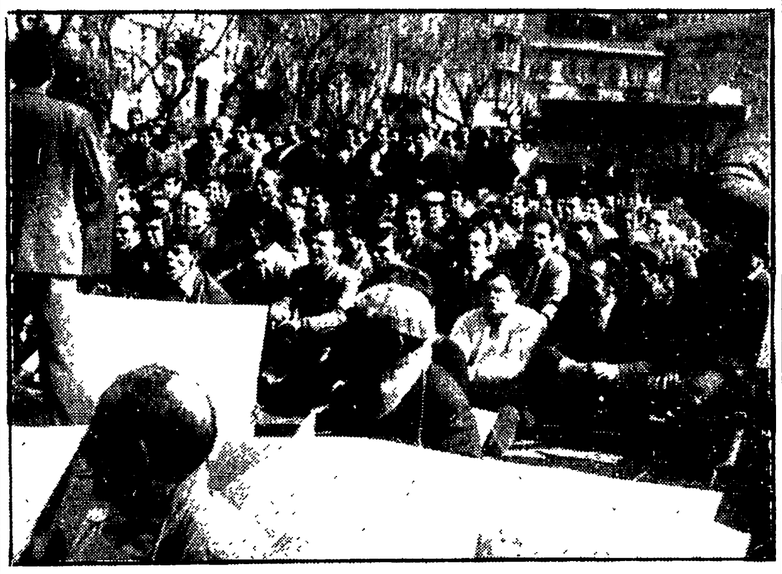
«Il ruolo classista e di lotta delle Confederazioni — ha detto Garavini anche in risposta a qualche spinta corporativa presente nell'assemblea — è stato messo in gioco nella crisi di questi giorni dell'unità sindacale. Vorrebbero fare delle confederazioni le interlocutrici di padroni e governo non per guidare il movimento ma per modificarlo, per reprimerlo Noi rispondiamo — ha detto Garavini — che ci stiamo battendo perchè esse assumano un ruolo di coordinamento e di lotta. Ed è in questa battaglia che devono giocare un ruolo determinante i delegati e i consigli di fabbrica su una linea che superi la crisi, non restando chiusi nelle fabbriche ma esercitando un ruolo di direzione politica del movimento anche fuori di essa. E' necessario lottare all'interno delle confederazioni perchè si affermi con chiarezza il «ruolo di forza di classe che è nella tradizione del movimento sindacale italiano».

Sullo stesso tema ha poi insistito, nelle conclusioni, Giorgio Benvenuto. «Noi nelle Confederazioni — ha detto — ci vogliamo stare portando il nostro patrimonio unitario». In tale contesto va la proposta per il tesseramento 1973: delega unitaria e collegamento con le Confederazioni gestito dai consigli di fabbrica.

Benvenuto ha anche espresso qualche parola di timore nei confronti di una possibile scelta — in questi giorni di crisi — a favore di una specie di «grande CGIL». Non è mai stato questo, possiamo dire, l'intento della Confederazione unitaria anche se essa, è chiaro, in un momento di «vuoto politico» (come ha ammesso ieri Macario) non può abdicare al proprio, autonomo ruolo dirigente lanciando, come ad esempio è stato fatto, un appello per una mobilitazione unitaria di massa.

A proposito della lotta contrattuale Benvenuto ha evidenziato la linea padronale tesa a drammatizzare lo scontro, una linea già esperimentata nelle vertenze aziendali (Italsider, Alfa-Romeo, ecc.). I sindacati — ha concluso — sono pronti alla trattativa, sono pronti a ripetere l'esperienza del '63 con le partecipazioni statali, allorchè si stipulò con questo settore un contratto senza un'ora di sciopero. Sono altresì pronti a intraprendere una ferma e anche lunga lotta per affermare gli obiettivi scaturiti dalla lunga consultazione e definiti proprio oggi.

Bruno Ugolini



Minatori del Sulcis-Iglesiente nel corso di una delle tante manifestazioni

La piattaforma rivendicativa

Questa la piattaforma rivendicativa per il contratto decisa dall'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici, che si è conclusa ieri a Genova.

INQUADRAMENTO

Tutti i lavoratori metalmeccanici vengono inquadrati in una unica scala parametrale composta di cinque nuovi livelli, con nuove declaratorie uniche per operai, impiegati e categorie speciali.

In linea generale, per avere un punto di riferimento rispetto alla situazione in atto, definita dal contratto nazionale del 1'8-1-1970, l'ipotesi può così configurarsi: 1. LIVELLO: operai 5., 4., 3., impiegati 4. (assumendo per quest'ultima la tendenza in atto alla progressiva eliminazione); 2. LIVELLO: operai qualificati, impiegati 3. categ.; 3. LIVELLO: OS, OSP, CS2, CS1, impieg. di 2. cat.; 4. LIVELLO: recupero impiegati di 2. rientranti nella nuova declaratoria prof.le, impiegati di 1.; 5. LIVELLO: impiegati di 1. super.

Il nuovo inquadramento rientra nella strategia sindacale che punta al controllo ed alla modifica dell'organizzazione del lavoro. La mobilità professionale costituisce un punto essenziale dell'inquadramento unico. Per il passaggio fra le categorie si farà riferimento nella contrattazione aziendale a criteri di professionalità basati sulle rotazioni, sulla ricomposizione e l'arricchimento delle mansioni, formazione professionale. In questo contesto deve essere garantito il passaggio automatico dal 1. al 2. livello. A tutti i lavoratori del 1. livello deve essere garantito il diritto al passaggio in produzione in tempi definiti; il passaggio automatico si riconosce anche ai lavoratori di 1 (ex MC), che già siano stati in produzione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Affermazione del diritto allo studio ed alla formazione professionale per tutti i lavoratori mediante il riconoscimento di un monte ore retribuito di 150 ore per triennio. Per gli APPRENDISTI: parità salariale e normativa con gli altri lavoratori nell'ambito della nuova scala professionale con salvaguardia delle condizioni di miglior favore (turni, straordinario, cottimo, ecc.). Per i LAVORATORI STUDENTI: permessi retribuiti per tutti i giorni di esame (compresi quelli di settembre) per i due giorni precedenti gli esami stessi. Questi permessi non vanno ad intaccare le ore annuali a disposizione di tutti i lavoratori. Possibilità di usufruire di un massimo di 120 ore annue non retribuite. I lavoratori studenti usufruiranno del rimborso spese tasse e libri per tutti i gradi di scuola, presentando, su richiesta delle aziende, certificato di iscrizione e nota spese libraria.

Permessi settimanali retribuiti per i lavoratori privi della scuola dell'obbligo in rapporto alla frequenza dei corsi.

SALARIO

Aumento uguale per tutti pari a L. 18.000 mensili. La nuova scala parametrale per quanto si riferisce alla nuova classificazione, quindi ai nuovi livelli di salario, dovrà essere definita attraverso l'assorbimento di una quota delle parti variabili del salario (superminimi individuali, incentivi e cottimi). L'arco parametrale tra la 1. e la 5. cat., non dovrà superare il rapporto 100-200.

DIFFERENZIAZIONE PER ETA': superamento dell'attuale differenziazione e definizione di un unico livello di paga per ogni categoria.

INDENNITA' DI CONTINGENZA: definizione di nuovi livelli di contingenza in rapporto alla nuova scala di categoria.

MENSILIZZAZIONE DEL SALARIO e conseguente anticipazione mensile da parte dell'azienda delle indennità di malattia e infortunio.

Sulla GARANZIA DEL SALARIO, considerate le implicazioni di ordine generale di questa materia, i metalmeccanici sono impegnati a concordare la rivendicazione con le altre categorie interessate e con le confederazioni, in tempi brevi.

ORARIO

Consolidamento della settimana di 40 ore su 5 giorni. Abolizione delle norme transitorie di deroga in conformità di quanto già previsto dal contratto 8-1-1970. Riduzione del numero delle ore straordinarie consentite fissando un limite massimo di 100 ore annue. Istituzione dell'obbligo di recupero delle ore straordinarie prestate entro un limite di tempo definito. Orario contrattuale di 40 ore anche per i lavoratori discontinui.

RIDUZIONE DELL'ORARIO SETTIMANALE DI LAVORO: 38 ore settimanali a parità di retribuzione per il settore siderurgico.

PARITA'

FERIE: parità di trattamento per operai, categorie speciali, impiegati: due scaglioni di ferie nella seguente misura: 4 settimane per anzianità fino al 10. anno; 5 settimane per anzianità oltre i 10 anni. La settimana si intende di 5 giorni di 8 ore. Sono fatte salve le condizioni di miglior favore sotto il profilo quantitativo e delle modalità di godimento.

INDENNITA' DI ANZIANITA': per la parte pregressa, rivalutazione di tutti gli scaglioni di anzianità portando gli scaglioni minimi a 80 ore annue; avvicinamento del trattamento degli operai a quello degli impiegati mediante l'istituzione di un nuovo scaglione con due misure; per anzianità fino a 10 anni 120 ore per ogni anno; per anzianità oltre i 10 anni una mensilità.

TRASFERIMENTI: obbligo del consenso del lavoratore. Il trasferimento al di fuori del comprensorio per il quale è avvenuta l'assunzione e definizione di procedure per altri casi.

SCATTI OPERAI: rivalutazione, nell'ambito della vigenza del contratto di uno scatto al 5 per cento.

Scorporo di questo punto in presenza della possibilità di elaborare una piattaforma con le altre categorie dell'industria per un modifica radicale dell'istituto che trasformi gli aumenti periodici di anzianità aziendale in aumenti periodici di anzianità di lavoro in tempi brevi.

APPALTI

Per tutti i lavori in appalto connessi con il ciclo produttivo ed attinenti alla manutenzione con carattere di continuità con il lavoro amministrativo e di progettazione e quelli di pulizia e facchinaggio, con la sola esclusione della costruzione e modifica strutturale degli impianti: abolizione dell'appalto medesimo ed assunzione diretta dei lavoratori nell'organico dell'azienda committente.

Per i casi eccezionali o transitori di presenza dell'appalto che non rientrano nell'obbligo dell'assunzione dell'organico devono essere complessivamente garantito ai lavoratori un trattamento economico normativo e sociale corrispondente a quello dell'azienda appaltante.

AMBIENTE

Istituzione in tutte le aziende dei registri dei dati ambientali e biostatistici e dei libretti personali sanitari e di rischio.

TRASFERTE

Nuova regolamentazione da valere per operai ed impiegati con particolare riferimento al caso di malattia e infortunio

GARANZIA DEL POSTO DI LAVORO

Sino a guarigione per tutti i casi di malattia e infortunio.

Pagamento degli straordinari agli impiegati attualmente di 1. e 1. super.

PICCOLE AZIENDE

Confermato il criterio dell'uguaglianza di trattamento contrattuale per tutti i lavoratori, in considerazione di una diversa incidenza dei costi che potranno risultare dalla realizzazione dell'inquadramento unico, disponibilità a graduare gli oneri relativi alle quote retributive che non potranno essere reperite attraverso operazioni di assorbimento. Disponibilità a graduare l'applicazione dei limiti massimi di straordinario consentito.

Riuniti a Roma i Consigli generali Fillea-Filca-Feneal

Oggi si costituisce la Federazione dei lavoratori edili

Approvazione del patto federativo e nomina del Comitato direttivo — Il lungo cammino dei sindacati delle costruzioni sulla strada dell'unità — Un appuntamento nel vivo delle lotte contrattuali

Questa mattina alle 10, nella sala Rimoldi di via Teulada a Roma, si riuniscono i consigli generali della FILLEA FILCA-FENEAL per l'approvazione del Patto federativo della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni e la nomina del Comitato direttivo del nuovo organismo. Il lungo cammino dei sindacati e dei lavoratori edili sulla strada dell'unità approda quindi ad un risultato di rilevante importanza per la categoria e per tutto il movimento sindacale.

Le organizzazioni unitarie degli edili si sono poste da sempre alla testa del processo di unità sindacale e già alla Conferenza nazionale di Montecatini del marzo scorso sancirono, dinanzi a mille delegati, le tappe del pur travagliato cammino, riaffermando il ruolo decisivo, ai fini dello sviluppo delle lotte per i contratti e le grandi riforme sociali, del sindacato unitario.

L'appuntamento di oggi è quindi il frutto di questo laborioso e tenace lavoro costruttivo in direzione dello obiettivo unitario, cui tutti i lavoratori, pur nelle difficoltà contingenti, non possono non guardare con grande interesse e con la ferma volontà di non tornare indietro. Un appuntamento che non è il casuale incontro di vertici, sia pure sorretto dalla partecipazione di un forte numero di dirigenti e di quadri operanti ai diversi livelli organizzativi, ma la somma dialettica di un lavoro svolto in profondità, nel vivo della discussione e della lotta.

Ed è proprio alla lotta odierna che guarderanno con maggiore attenzione — proprio nel momento in cui vanno al Patto costitutivo della Federazione unitaria — i dirigenti riuniti oggi a Roma. Il grande sciopero del 27 settembre — nel corso del quale 1 milione e 400 mila lavoratori del settore hanno dato una ferma risposta di lotta all'intransigenza padronale di fronte alle richieste contrattuali — è la testimonianza inequivocabile della volontà unitaria della categoria.

La lotta, poi, sulla spinta del nuovo passo che oggi sarà compiuto, andrà avanti, con gli scioperi regionali e articolati che già sono in programma. Già il giorno 10 scenderanno in sciopero e manifesteranno i lavoratori dell'Emilia, dell'Umbria e del Lazio. Il giorno successivo sarà la volta della Liguria, ancora dell'Umbria e della Puglia.

Licenziati operai e sindacalisti

Porto Torres: gravi rappresaglie alla SIR

Le entrate principali della zona industriale presidiate da poliziotti armati - I sindacati decidono una risposta di lotta

PORTO TORRES, 2.

Tra gli operai della zona industriale di Porto Torres regna una situazione di forte malcontento e disagio per la politica antisindacale e antioperaia dei dirigenti della SIR e delle altre aziende ad essa collegate.

L'azione dei dirigenti della SIR di Rovelli va inquadrata nella politica che i grossi gruppi capitalistici, e i petrolchimici in particolare, portano avanti in tutto il paese, col sostegno del governo Andreotti-Malagodi, contro la lotta contrattuale dei chimici.

Oltre alla accanita resistenza sul problema della contrattazione aziendale e delle libertà sindacali, i padroni del Petrolchimico operano per ottenere una rivincita sulle conquiste che gli operai hanno ottenuto negli ultimi tempi. Di qui i *no* della SIR a tutte le più elementari e giuste richieste dei lavoratori e dei sindacati. Di qui anche le continue rappresaglie e i licenziamenti contro i rappresentanti sindacali aziendali e i membri dei Consigli di fabbrica.

I padroni della SIR, della CIMI, della Sarda-costruzioni, eccetera, portano avanti un'azione di tipo provocatorio tendente ad esasperare gli animi degli operai per costringerli ad azioni non controllate, spesso facendo leva su elementi irresponsabili, il più delle volte fascisti, che vengono assunti dalle aziende della SIR a scopo strumentale.

Alla Sarda-costruzioni (una impresa metalmeccanica costituita dalla SIR, che occupa circa 500 operai), sono stati licenziati 5 operai, alcuni dei quali responsabili sindacali. Secondo la versione della SIR e dei dirigenti della Sarda-costruzioni, gli operai si sarebbero lasciati andare ad atti vandalici e intimidatori. In una lunga lettera che «motiva» il licenziamento, la Sarda-costruzioni annuncia di aver denunciato alla Procura della Repubblica gli operai licenziati.

Il dirigente della SIR, dottor Balducci, ha chiamato nel suo ufficio i dirigenti sindacali di altre aziende per dire loro di non assumere posizioni contro i licenziamenti. Già prima di annunciare i licenziamenti, le entrate principali nella zona industriale di Porto Torres erano presidiate da circa 500 poliziotti armati fino ai denti, fatti arrivare addirittura da Abbasanta. Pare anche che molti poliziotti in borghese siano stati introdotti all'interno della Sarda-costruzioni.

Una massiccia azione viene inoltre svolta nei confronti di lavoratori e dirigenti sindacali della CIMI che sono in lotta da oltre venti giorni per la soluzione di importanti problemi di carattere aziendale. La SIR vuole impedire che gli operai della Sarda-costruzioni e di altre aziende partecipino alla lotta per dare una risposta unitaria e forte alle rappresaglie

Rinviata la riunione dei responsabili INCA

L'ufficio stampa dell'INCA comunica che a seguito della convocazione ad Ariccia della riunione delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di categoria per i giorni 5 e 6 ottobre, la riunione dei responsabili di tutti i servizi provinciali INCA, allargata ai coordinatori regionali e con invito alle segreterie regionali della CGIL, è stata rinviata al 12 e 13 ottobre.

Per la salvaguardia dell'occupazione nel bacino del Sulcis-Iglesiente

SCIOPERO NELLE MINIERE SARDE

Lavoratori e popolazioni di decine di comuni sono scesi compatti in lotta contro gli inganni del governo regionale e di quello centrale - Vasta adesione degli Enti locali - I soldi ci sono soltanto per le iniziative del monopolio SIR di Rovelli - Il «pacchetto» Piccoli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Gli operai e le popolazioni dei tre bacini minerari sardi e delle altre medie e piccole miniere sparse per l'isola sono stati oggi protagonisti di un possente sciopero generale proclamato dalla CGIL, CISL e UIL contro la disoccupazione, la minaccia di serrata, la crisi economica dilagante, il carovita, e soprattutto contro la politica del governo centrale e della giunta regionale.

Allo sciopero generale — preceduto da una serie di pronunciamenti unanimi dei consigli comunali, in prima fila quelli di Carbonia, Guspini e Iglesias — ha preso parte il 100% dei lavoratori, assieme a numerose altre categorie di lavoratori, impiegati, artigiani, commercianti, insegnanti, professionisti. Sono intere zone che si ribellano, che dicono basta al decadimento sociale e civile, alla emigrazione di massa, alla disoccupazione permanente. La situazione nei bacini minerari — nonostante le massicce lotte messe in atto dagli operai e dalle popolazioni — va sempre più peggiorando. Governo centrale e giunta regionale ogni qualvolta i lavoratori scendono in sciopero, occupano i pozzi, manifestano nelle strade, reagiscono attraverso la politica delle promesse, che tende solo ad attenuare il movimento ma non a programmare interventi seri e concreti.

Così, ogni volta i problemi delle aree minerarie si ripropongono con maggiore urgenza e gravità. Oggi la totalità degli operai, disertando i posti di lavoro e confluendo nei municipi dei rispettivi paesi, circondati dalla solidarietà popolare e dalla attiva partecipazione dei giovani, hanno inteso riaffermare che la giornata di protesta era un momento centrale della lotta generale dei sardi per assicurare a tutti il posto di lavoro e per ottenere l'attuazione immediata degli impegni assunti dal governo oltre un anno fa ed ancora disattesi ed elusi.

A Portovesme centinaia di lavoratori sono stati licenziati e la stessa minaccia pesa su migliaia di altri giovani, in una zona che negli ultimi anni ha visto continuamente diminuire i posti di lavoro ed i livelli di vita della popolazione. Gli operai, i giovani del Sulcis-Iglesiente, in prima linea, non sono disposti ad accettare supinamente la disoccupazione con la fine dei lavori per gli impianti degli stabilimenti, e chiedono una politica di sviluppo economico-sociale con l'avvio immediato del così detto pacchetto Piccoli. Esattamente il 12 febbraio 1971, il governo — nella persona dell'allora ministro delle P.S. Piccoli — aveva assunto, in seguito alla dura e lunga lotta dei minatori e delle popolazioni, impegni per iniziative industriali che non hanno ancora avuto inizio di attuazione Tali impegni — per complessivi seimila posti di lavoro — sono stati più volte modificati, ma almeno i più importanti non sono usciti dal vago e dal generico

I sindacati hanno rifiutato una prospettiva che condanna le miniere al ruolo di attività meramente assistenziale per i lavoratori addetti, ed hanno riproposto una iniziativa complessiva che — facendo perno sulla industria estrattiva — promuova il rilancio del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese. In questo quadro si colloca lo sciopero odierno che, superando la dimensione di vertenza di categoria, pone i problemi minerari al centro della opinione pubblica isolana

CGIL, CISL e UIL hanno poi rifiutato il provvedimento assunto dalla giunta prima delle dimissioni di incentivare — con una somma tra i tre e i quattrocento miliardi — i nuovi stabilimenti della SIR di Rovelli.

g. p.

Giornata di lotta in tutta la Liguria

Migliaia di artigiani manifestano a Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2.

Migliaia di artigiani delle quattro province liguri oggi hanno chiuso le proprie aziende, fabbriche, cantieri e botteghe ed hanno manifestato nel centro del capoluogo regionale la loro ferma volontà di conquistare una diversa collocazione nel quadro economico e sociale del paese; per avviare a soluzione i numerosi problemi che interessano la categoria, per lo sviluppo e le riforme. Preceduta da una vasta consultazione e da un dibattito ampio e approfondito su tutte le questioni che da anni sono sul tappeto la manifestazione odierna degli artigiani liguri anticipa quella giornata di lotta preannunciata giorni or sono dalla Confederazione nazionale dell'artigianato proprio di fronte alla persistente posizione negativa che si riscontra a livello governativo, sia per quanto riguarda il credito che le pensioni, l'assistenza sanitaria che l'applicazione dell'Iva, la legge quadro sull'artigianato, il blocco dei prezzi pubblici la riforma dei trasporti e via dicendo. Un insieme di problemi e di rivendicazioni che si collocano nell'alveo del movimento rivendicativo nazionale che si prefigge la conquista di un diverso meccanismo di sviluppo, le riforme, la crescita dell'occupazione. E' questo il filo ideale che collega la protesta e la manifestazione odierna degli artigiani liguri ai più vasto fronte di lotta che troverà la sua prima, concreta manifestazione nello sciopero unitario che, il prossimo 10 ottobre, vedrà affiancati metalmeccanici, chimici, edili ed i lavoratori di tutto il gruppo «Montedison»

La consapevolezza di questo dato reale era chiaramente avvertibile nella manifestazione che, poco dopo le 15,30, ha preso il via in piazza della Vittoria, dove erano affluiti artigiani del capoluogo e della provincia genovese, di La Spezia, Savona, Imperia, Sanremo, Albenga, Ventimiglia, Casarza Ligure ecc. Rappresentavano gli artigiani che operano in tutti i settori merceologici: metalmeccanica, edilizia, autotrasporto, legno, alimentari, acconciatori e parrucchieri e così via. Una forza notevole, numericamente ed economicamente. In Liguria le aziende artigiane sono oltre di 41 mila con circa 130 mila addetti (titolari, soci, collaboratori e dipendenti)

Oggi gli artigiani liguri hanno presentato alla regione, alla prefettura ed agli enti locali le loro piattaforme rivendicative, distinte ma strettamente connesse l'una all'altra. Al governo gli artigiani sollecitano la legge quadro sull'artigianato, le riforme (sanitaria, pensionistica, dei trasporti, fiscale), il blocco dei prezzi pubblici, la modifica dell'Iva. Le rivendicazioni avanzate alla regione riguardano il nuovo assetto della categoria, l'assistenza farmaceutica, il credito senza garanzie immobiliari, incentivi per insediamenti, assistenza tecnica, istruzione professionale. Agli enti locali ed alle industrie pubbliche la categoria chiede la abolizione della intermediazione parassitaria e del subappalto, gli appalti a prezzi pubblici, il riconoscimento delle tariffe e del lavoro artigiano.

Al Senato, alla riapertura dei lavori

Il governo fa proprie le tesi dei monopoli saccariferi

Ferma denuncia dei compagni Piva e Bonazzi - Che cosa è il «cartello europeo dello zucchero» - Del Pace: discriminazioni nel concedere i contributi del FEOGA

Ieri pomeriggio, alla ripresa dei lavori del Senato, sono venuti alla ribalta i problemi relativi alla serrata attuata dai baroni dello zucchero e alla lotta vittoriosa dei lavoratori e produttori di barbabietola, abbinato alla questione del prezzo al consumo e alla estensione delle colture, e quello dei finanziamenti FEOGA.

Sul primo problema, replicando ad una scialba e negativa risposta del sottosegretario all'Agricoltura, Venturi, che aveva fatto proprie tutte le posizioni dei monopoli saccariferi, hanno parlato i compagni Piva e Bonazzi.

Piva in particolare, dopo avere affermato che il governo intende lasciare le cose esattamente come stanno, ha rilevato come la produzione di zucchero si sia progressivamente contratta — mentre sono aumentati i consumi —, provocando fra lo altro una diminuzione della occupazione operaia e agricola.

Piva ha inoltre denunciato che il governo non ha preso nessuna iniziativa per accertare se da parte degli industriali saccariferi più grossi sia stato violato il trattato di Roma mediante la costituzione di un «cartello europeo dello zucchero» con cui le più grandi industrie del settore avrebbero inteso — secondo quanto hanno riferito organi di stampa — «impedire restringere o falsare la concorrenza all'interno del Mec». Di questo gruppo europeo farebbero parte per l'Italia Monti, Piaggio, Montesi, Maraldi, Bruzi e la Federconsorzi, che si sarebbero associati allo scopo di bloccare la produzione nazionale sui sette-otto milioni di quintali annui. Il che rappresenterebbe ovviamente un vero e proprio tradimento degli interessi nazionali.

Concludendo, Piva ha prospettato le proposte del PCI per modificare i regolamenti comunitari, per aumentare la produzione di zucchero e renderla competitiva, per ridurre i prezzi al consumo.

Bonazzi, riprendendo questi argomenti, ha nuovamente richiesto la sollecita convocazione di una conferenza nazionale dello zucchero, proposta già respinta a nome del sta che però il sottosegretario governo affermando che «allo stato delle cose non sussistono nè la necessità nè la opportunità».

Per quanto riguarda i finanziamenti FEOGA, nel dichiarare la loro profonda insoddisfazione per ciò che aveva affermato il rappresentante del governo, il compagno Del Pace ha denunciato le inammissibili discriminazioni attuate dal ministero dell'Agricoltura nell'approvare le domande presentate da produttori associati in cooperativa per la costruzione di stalle e cantine e per lo sviluppo della produzione olearia e vitivinicola.

I senatori comunisti hanno rilevato, fra l'altro che la posizione del governo è risultata completamente opposta alle richieste dei consigli regionali, per cui, anche da questa grossa questione, appare evidente l'urgenza di far acquisire alle regioni effettivi poteri decisionali a tutti i finanziamenti pubblici in agricoltura.

I nostri compagni hanno richiesto inoltre un dibattito nella commissione agricoltura del Senato per una più esatta valutazione delle domande non accolte (nella sola Toscana sono ben 16, in Emilia oltre 20, in Umbria 12), e per esaminare la possibilità di ammetterle ai finanziamenti FEOGA utilizzando o i residui passivi del ministero della Agricoltura, oppure i fondi assegnati al nuovo bilancio dello stesso FEOGA.

sir. se.

Cantieristica: conferenza di produzione al Muggiano

LA SPEZIA, 2

Si è svolta a La Spezia la conferenza di produzione dei cantieri del Muggiano, promossa dalle sezioni aziendali del PCI, DC, PSI, PRI, ACLI e Consiglio di fabbrica, presenti forze politiche, sindacali, parlamentari, consiglieri regionali e amministratori locali. L'obiettivo della conferenza è stato quello di definire una nuova politica cantieristica

La conferenza ha preso le mosse dal fatto che lo sciagurato piano di ridimensionamento della cantieristica deciso dal governo, pur essendo contraddetto nei suoi presupposti e nelle sue ipotesi dalla realtà del mercato mondiale delle navi e dalla espansione dei traffici, è tuttora operante, e lo dimostra il fatto che lo scalo spezino non è stato neppure inserito nella Italcantieri

I lapidei intensificano l'azione per il contratto

Si è tenuto a Tivoli il convegno nazionale unitario dei lavoratori del settore lapidei, per un esame della vertenza contrattuale e per decidere sui tempi e modi di prosecuzione della lotta.

Dal convegno è emersa la ferma decisione dei lavoratori del settore di proseguire nell'azione fino al raggiungimento di un nuovo contratto, basato su punti qualificanti atti a modificare ampiamente la struttura normativa, oltre ad apportare adeguati e sostanziali miglioramenti economici.

Constatata la piena riuscita delle azioni di lotta già attuate, è stata decisa l'ulteriore intensificazione della lotta stessa. Sono stati programmati per il corrente mese di ottobre: scioperi articolati settimanali di otto ore per turno e il giorno 17, uno sciopero nazionale di 24 ore con l'effettuazione di manifestazioni provinciali e regionali nei centri più importanti.